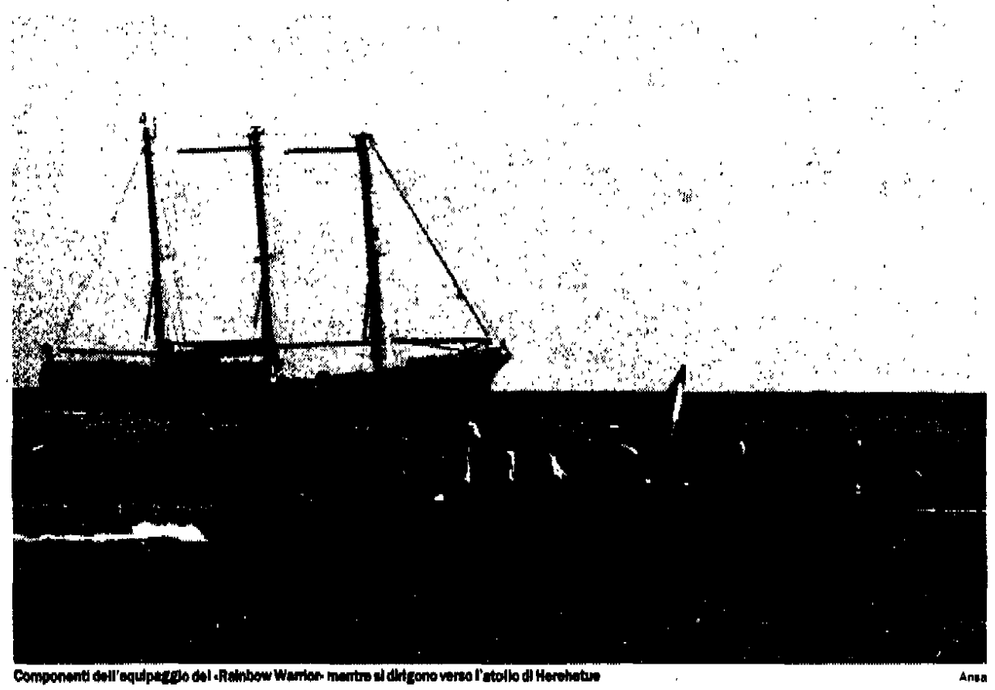
DIARIO DI BORDO

«Abbiamo avvistato un'unità da guerra francese». Anche Ghali contro il ritorno al nucleare

Postini australiani boicottano le sedi di Parigi

I postini australiani non porteranno più la corrispondenza alle sedi dell'ambasciata e a quelle dei consolati francesi in Australia in segno di protesta contro la decisione di Chirac di riprendere i test nucleari nel Pacifico. Paul Watson, presidente del sindacato delle comunicazioni, ha annunciato che questa singolare forma di embargo entrerà in vigore il 14 luglio, giorno della festa nazionale in ricordo della presa della Bastiglia, e che riguarderà anche l'eventuale installazione di linee telefoniche e interventi simili. I postini australiani – afferma Watson – «si fanno interpreti dell'indignazione generale del paese di fronte alla decisione arrogante e inumana del nuovo governo francese di riprendere gli esperimenti nucleari». «Questa azione penalizzerà anche gli australiani – ha detto un portavoce del consolato – visto che le domande e le decisioni per i visti per la Francia viaggiano per posta».



Componenti dell'equipaggio del «Rainbow Warrior» mentre si dirigono verso l'atollo di Hereheture — Ansa

Greenpeace inseguita da una nave

«Ecco le prove, la Francia sa che i test fanno male»

Mercoledì 5 luglio ore 8,30 (le 20,30 in Italia). **Oceano Pacifico, terzo giorno di navigazione verso Mururoa.**

Siamo stati raggiunti da «un amico» che si tiene a 12 miglia di distanza dalla nostra imbarcazione. *Lo abbiamo avvistato con il radar* stamattina alle quattro. È una nave da guerra francese ma siamo troppo lontani per capire di che tipo, forse è una fregata. Per ora non sembra che si avvicini.

Oggi siamo arrivati a Hereheretuè, un piccolo paradiso nel mezzo del Pacifico. Alcuni di noi scenderanno a terra per essere festeggiati dalla popolazione locale (circa 20 persone!) Siamo venuti qui su invito del sindaco dell'isola che ci ha conosciuto nel 1992 quando, prima di andare a Mururoa, eravamo passati per Hereheretuè per prendere qualche campione di corallo e di roccia. Hereheretuè è il classico atollo formato da un anello di corallo con tante piccole isole coperte da alberi di cocco che gli girano intorno. Un luogo isolato dove approda soltanto una barca al mese. Il posto è in totale contrasto con Mururoa, è un'isola del Pacifico nel vero senso della parola, non ci sono né installazioni, né personale militare e non si registrano danni alla laguna o alla barriera corallina. *Ora la gente del luogo* sta venendo a prenderci con una barca perché la Rainbow Warrior ha lo scafo troppo alto per oltrepassare la barriera e dovrà rimanere ancorata fuori. Sull'isola festeggeremo l'incontro con un bel pranzo.

Martedì 5 luglio, ore 22,00 (le dieci di mattina di giovedì in Italia).

La nave francese è ancora lì all'orizzonte. Anzi si è avvicinata, ora dista 9,3 miglia. Noi non ci facciamo intimidire e andiamo avanti nella nostra protesta. La minaccia della forza e la sorveglianza militare *non ci impediranno di mettere* in atto delle azioni non violente contro la ripresa dei test nucleari a Mururoa. La Francia può anche fare mostra della sua potenza militare ma questo non cambierà l'atteggiamento dell'opinione pubblica mondiale che è chiaramente contraria agli esperimenti.

Siamo veramente satolli. Sull'isoletta abbiamo mangiato del tipico cibo Polinesiano ed il capo del villaggio ci ha augurato buon viaggio. Tutti gli abitanti di Hereheretuè sperano nella riuscita della nostra impresa. Ora abbiamo ripreso la navigazione verso l'atollo di Mururoa. *Contiamo di arrivare nella zona* proibita fra circa 72 ore.

Chirac mente, l'atollo è contaminato

Il governo francese assicura di aver controllato la zona degli esperimenti e di non aver trovato alcuna traccia di contaminazione. È una totale truffa, un imbroglio crudele ai danni della gente che vive nel Pacifico. Il direttore del Centro delle sperimentazioni nucleari francesi dice che «anno dopo anno è stata registrata un'assenza di contaminazione». È assolutamente falso. Esiste un «rapporto confidenziale» *del governo francese che dimostra* il contrario. Il rapporto, che ovviamente non è stato reso pubblico, parla di elevati livelli di Cobalto 60 presenti nella zona di Mururoa. La notizia è stata data a Greenpeace da uno degli scienziati che ha eseguito i controlli.

Il rapporto non è nemmeno uno *studio omnicomprensivo*. Gli scienziati si sono limitati a prendere una ventina di campioni a caso in quattro punti della laguna di Mururoa. Si tratta di crostacei, pesci, molluschi e zolle di terreno. I campioni sono stati presi alla fine dello scorso anno sotto il coordinamento dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica. La contaminazione è probabilmente dovuta ai test compiuti nell'atmosfera. Secondo gli scienziati, coinvolti nel progetto di controllo del territorio, si è trattato di uno studio molto limitato che non può certo portare a delle conclusioni sulla sicurezza dei test nucleari e soprattutto non può dare certezze riguardo all'impatto sull'ambiente degli esperimenti nucleari effettuati nel sottosuolo.

È veramente indegno che le autorità francesi affermino l'innocuità dei test e, contemporaneamente, si rifiutino di rendere pubblici i dati. Questa questione dei test è troppo importante per la gente di Tahiti e per gli altri abitanti del Pacifico, non si può cercare di sminuirla con delle trovate pubblicitarie. Le *autorità francesi hanno* l'obbligo morale di rendere noti tutti i dati in loro possesso.

Se gli esperimenti sono così innocui perché è necessario tenere segrete le tabelle sulla situazione sanitaria della Polinesia francese? E perché non è stato condotto nessuno studio a lungo termine sulla salute della gente che ha lavorato a Mururoa? È incontestabile che la ricaduta radiottiva dovuta ai test nell'atmosfera provocherà 430mila casi di cancro nel mondo entro il 2000. Dire che i test atmosferici non hanno alcun impatto sull'ambiente e sulla salute vuol dire andare contro l'evidenza. A Mururoa dovrebbe venire un'equipe di *scienziati indipendenti dalla industria* nucleare. Solo allora, sulla base dei risultati di un'inchiesta ad ampio raggio, potremo sapere tutta la verità.

«In quanto segretario generale dell'Onu, voglio, una volta ancora, raccomandare solennemente la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari, senza eccezione». Mentre la nave di Greenpeace continua la sua rotta verso Mururoa «scortata» da una minacciosa nave francese, Boutros Boutros-Ghali ha rivolto ieri questo nuovo appello in un discorso alla conferenza dell'Onu sul disarmo, in corso a Ginevra, nell'ambito delle cerimonie per il 50° anniversario delle Nazioni Unite. Boutros-Ghali non ha menzionato la recente decisione del presidente francese Jacques Chirac per una nuova serie di otto esperimenti nucleari nel Pacifico. Ma ha voluto sottolineare che il suo appello ha «carattere universale»: «Noi dobbiamo proseguire nella concertazione al fine di onorare gli impegni di moderazione presi in questo campo». Il segretario generale dell'Onu si è poi riferito alla necessità della rapida conclusione delle trattative per un «trattato universale, multilaterale e verificabile sul divieto completo degli esperimenti con armi nucleari». La conclusione di un tale trattato entro il 1996 – ha detto – «sarebbe un progresso per la comunità internazionale. Poiché l'assenza di un accordo rapido sugli esperimenti nucleari comprometterebbe direttamente gli sforzi che la comunità internazionale ha recentemente dedicato nel campo del disarmo nucleare». In tutto il mondo, intanto, continua la mobilitazione contro i test. Il Senato cileno ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si esprime «il più energico rifiuto nei confronti della decisione del governo francese di riprendere gli esperimenti nucleari nell'Oceano Pacifico». Il Senato e la Camera cileni hanno deciso di proporre ai paesi della Conca del Pacifico l'adozione di un accordo interparlamentare in cui si manifesti il più netto rifiuto nei confronti dei test nucleari francesi e si stabilisca un meccanismo di consultazioni tra i rispettivi governi. Sarà il governo filippino a guidare lo schieramento dei paesi in via di sviluppo (il «gruppo dei 77») nella protesta all'assemblea generale dell'Onu contro i test atomici. Anche il mondo dello sport scende in campo: la federazione sportiva delle Samoa occidentali hanno chiesto di rinviare i Giochi del Sud Pacifico che avrebbero dovuto tenersi in agosto a Papeete (Polinesia francese) e hanno già annunciato l'intenzione (insieme alle Samoa americane) di boicottare i giochi se la Francia non farà marcia indietro.

L'EQUIPAGGIO

Chirac contestato «Ultimi esperimenti nel '96 mi fermerò»

Dura contestazione per Chirac ieri in Valdaosta per la XV riunione dell'Assemblea mondiale dei sindaci francofoni, a Saint Vincent. Ad attenderlo c'era un folto gruppo di verdi e antinuclearisti che hanno protestato contro i test atomici sia fuori che dentro la sala. Chirac ha detto che i test li interromperà a maggio del '96, confidando che una parte delle forze armate vorrebbe invece continuare oltre per mettere a punto il deterrente nucleare francese.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ SAINT VINCENT. Jacques Chirac ha ammesso divergenze tra l'Eliseo e i vertici militari sulla durata degli esperimenti nucleari che la Francia dovrebbe riprendere nell'atollo polinesiano di Mururoa dal prossimo settembre. Ma, se sia la verità, una parte di essa o non semplicemente una tattica dilatoria per «raffreddare» la protesta internazionale che piove dal mondo ecologista e da una parte del ceto politico francese, lo si potrà sapere soltanto nei prossimi mesi. Intanto, il presidente francese ha scelto la visita privata a Saint Vincent, in Valle d'Aosta, per mandare un messaggio rassicurante sulla volontà antinuclearista della Francia. «Firmeremo il trattato di non proliferazione, appena verrà concluso il programma di ricerca scientifica», avrebbe confidato agli esponenti politici presenti al pranzo di commiato dalla presidenza dell'Aimf ((l'associazione internazionale dei sindaci francofoni, costituita a Québec nel 1979), la cui assemblea ha sanzionato il passaggio di consegne tra Chirac e il suo (duplice) erede, il sindaco di Parigi Jean Tibery. Ma, per la cronaca, il cordone ombelicale che lega l'ex sindaco di Parigi all'Aimf, non verrà tagliata: è ormai ufficiale che a fine lavori l'assemblea lo proporrà alla presidenza onoraria.

E al pranzo al ristorante delle Brean al Col du Joux, tra gnocchi alla salsa di birra (di cui Chirac si dice sia ghiotto), trote salmonate e paté de la maison – il tutto annaffiato dal nettare dei famosi vigneti di Donnaz e, a chiudere, dal digestivo valdostano génepin – si sono fatte strada le preoccupazioni degli ospiti per la riscoperta vocazione alla via dell'atomo del governo di Parigi. Chirac ha ascoltato, per poi tranquillizzare l'uditorio. Comprendo le reazioni dell'opinione pubblica, ha detto, ma la Francia «nel maggio del 1996 concluderà il suo programma scientifico, nonostante le insistenze dei militari che chiedono una proroga».

La visita del successore di Mitterand in Valle d'Aosta ha scatenato naturalmente la chiamata a raccolta dei verdi locali e del vicino Piemonte. E chi si aspettava una manifestazione di protesta davanti all'hotel Billia che ospita fino a domani la XV assemblea dell'associazione non è stato deluso. Puntuali alle 18 gli ecologisti hanno cominciato a srotolare i loro striscioni ed innalzare cartelli contro il «marmo nucleare». E non è stato deluso neppure chi sperava in una contestazione diretta al presidente della Repubblica francese. Il ruolo è stato interpretato dal consigliere regionale piemontese dei verdi Pasquale Cavaliere che, incuneandosi tra le strette maglie del servizio d'ordine si è parato di fronte a «monsieur le Président». Un faccia a faccia che non ha preso peraltro in contropiede l'interlocutore mostratosi sorridente e forse solo po' imbarazzato di non poter dialogare in italiano, mentre gli agenti di sicurezza con l'abituale «gentilezza» provvedevano a garantirsi dal cicchetto dei superiori strappando in mille pezzi l'innocuo cartello bianco sollevato dal consigliere regionale su cui vi era scritto «Stop ai nucleare». *Ed a Chirac non è rimasto che ricorrere* alla gestualità per bloccare il servizio di sicurezza e poter ascoltare Cavaliere che in un francese scolastico ha spiegato di essere «un ecologista italiano che chiede la sospensione dei test atomici».

Ma, la protesta al «colore bianco» non si è fermata all'esterno. Nella sala, soleri segretario di presidente ed assessori sono andate alla caccia dei contestatori che fioccavano da ogni parte. Una sequenza iniziata dal capogruppo di Rifondazione comunista del comune di Aosta, Maurizio Pucci, il cui bianco striscione è scomparso nelle mani di un agente della Digos, proseguita dal capogruppo regionale del Carroccio, Enrico Tibaldi, decisamente meno fortunato del collega: il suo foglio di protesta è stato veniva lacerato dalle unghie affilate della signora Adriana Vierin, segretaria del presidente Vierin (nessuna parentela, semplice omonimia). Stesso trattamento riservato al consigliere verde del comune di Aosta Ugo Venturella in un tentativo di distribuire manifestini antinucleari come prologo al discorso di Chirac

A Hong Kong ristoranti anti-francesi

Proseguono, nell'area del Pacifico e altrove, le iniziative di protesta contro la ripresa dei test atomici francesi. L'ultima è quella intrapresa da oltre una ventina di ristoratori a Hong Kong, che hanno deciso di boicottare cibo, vini e persino tovaglie, stoviglie e posateria prodotti in Francia. «Stiamo cercando di farci sentire nella maniera più rumorosa possibile – ha spiegato uno dei promotori, la ristoratrice australiana Michelle Garnaut – E alle parole faremo seguire i fatti». La singolare protesta, che ha avuto inizio ieri, si protrarrà fino al 14 luglio, festa nazionale francese. «Fosse dipeso da me – ha aggiunto la donna – saremmo andati avanti per sempre». La Garnaut ha quindi auspicato che altri ristoratori aderiscano al boicottaggio.

La Cgil si mobilita. Il 13 il Senato vota una mozione che chiede a Dini di agire

Anche in Italia cresce la protesta

■ ROMA. Anche in Italia la mobilitazione continua, in attesa che il Parlamento si pronunci sulle mozioni che impegnano il governo ad agire direttamente e nelle sedi internazionali affinché la Francia rinunci agli esperimenti nucleari nel Pacifico. Il prossimo 13 luglio sarà il Senato a votare la mozione, presentata da 80 senatori di tutti i partiti politici, che impegna il governo a «chiedere al governo francese di rivedere la decisione assunta e di mantenere pienamente gli impegni che derivano dall'adesione al trattato di non proliferazione nucleare». Questa del 13 luglio sarà una votazione importante, essendo la vigilia della festa nazionale francese,, una ricorrenza che sarà celebrata in tutte le ambasciate e che in Italia ha già fatto registrare diverse defezioni di protesta.

Ieri anche i sindacati hanno deciso di mobilitarsi contro la decisione di Chirac. Il direttivo della Cgil ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che «va impedita, attraverso una forte mobilitazione del movimento sindacale, dell'opinione pubblica e delle istituzioni la decisione del governo francese di riprendere gli esperimenti nucleari». Il direttivo della Cgil chiede al governo e al parlamento italiani di «sviluppare al massimo l'iniziativa politica e diplomatica affinché sia rispettata la moratoria nucleare del 1992, bloccando le velleità del governo Chirac». La Cgil impegna le proprie strutture per attivare, nei prossimi giorni, «iniziative di mobilitazione e pressione politica dirette al governo italiano e all'ambasciata francese, chiedendo il blocco dei test atomici».

Mentre il congresso del Pds si appresta a votare un documento di ferma condanna della decisione francese, l'altra sera a Montecitorio *la parlamentare progressista* Fulvia Bandoli si è appellata a tutti i gruppi parlamentari affinché chiedano al governo di agire contro i test. «È tempo che ogni tanto questo Parlamento sappia guardare oltre i confini di questo paese – ha detto – Ricorre tra qualche settimana il 60 anniversario di Hiroshima e Nagasaki».

E carlo Ripa di Meana, portavoce dei Verdi, ha insistito affinché venga superato il divieto già opposto dalla questura di Roma alla manifestazione indetta dagli ambientalisti proprio di fronte all'ambasciata di Francia, il 14 luglio «Non ha più senso, visto che l'ambasciatore ha anticipato la festa al 12 luglio. *Mantenere il divieto sarebbe* un indebito intervento del governo francese contro la libertà di manifestare in Italia e un atto gravissimo di lesione della nostra Costituzione che non è possibile accettare».

Ogni lunedì su l'Unità inserto

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a l'Unità